
MARIA ROSARIA MINUTOLI (1962-2000)

di *Nino Gigante*

Solo poche persone sanno che a Tondo, poverissima periferia di Manila nelle Filippine, in mezzo a una distesa di baracche che durante le piogge affondano in un mare di fango, sorge il “Centro don Bosco” dove salesiani e figlie di Maria Ausiliatrice gestiscono una scuola che è anche oratorio, ambulatorio, consultorio familiare e sindacato. Il Centro costituisce un vero faro di speranza per i poverissimi abitanti della zona.

Ma ancora meno persone sanno che nella scuola del Centro v'è un'aula intitolata a una messinese, Maria Rosaria Minutoli: sulla parete sta affissa una targa: “Sig.ra MARIA ROSARIA MINUTOLI ROOM IN HONOUR OF HER GENEROSITY TO HELP THE POOR”.

Ho voluto approfondire e ho interrogato i familiari e amici che hanno conosciuto Maria Rosaria: ne è venuto fuori il ritratto di una persona impegnata fin da giovanissima età in iniziative di solidarietà verso i più deboli e sfortunati; risale all'età di quattordici anni un suo articolo su questo giornale, “La Scintilla” del 21 novembre 1976, in favore del Centro Don Bosco a Tondo-Manila. Maria Rosaria fu colpita da un film- documentario (proposto da don Riggi, salesiano che ha operato per molti anni a Messina e qui lasciato largo rimpianto) su l'estrema povertà di questa periferia di Manila e fin da allora volle mettersi in contatto con i missionari della casa di Manila-Tondo per aiutarli, secondo le sue possibilità, nell'opera di educazione e di assistenza, in quel Centro di avviamento al lavoro per meccanici, falegnami, elettrauto, a cui accorrevano tanti ragazzi di strada.

E poi, negli anni successivi, la troviamo impegnata nel volontariato in favore dei portatori di handicap, si laurea in lettere classiche e insegna nelle scuole superiori, interpretando questa attività come missione educativa.

Il mattino del 13 settembre 2000 a 38 anni improvvisamente il suo cuore si è fermato. Ha lasciato un figlio di appena sette anni e i genitori straziati.

E si deve ad essi l'intestazione dell'aula e l'aiuto al lontano Centro asiatico, per ricordare e perpetuare l'impegno sociale di Maria Rosaria, e “trasformare un grande dolore in qualcosa di costruttivo e utile”, come scriveva un missionario in una lettera ad essi inviata.

(La Scintilla, anno XXIV, 27 luglio 2007 - n. 14, p. 6)